

Pro communi doctorum virorum commodo

Dall'11 al 13 novembre 2010 si è svolto nella Sala conferenza di via della Conciliazione a Roma il Convegno intitolato "La Biblioteca Apostolica Vaticana come luogo di ricerca e come istituzione al servizio degli studiosi". L'occasione, di particolare rilevanza, era rappresentata dalla riapertura al pubblico della Biblioteca, avvenuta il 20 settembre scorso, dopo tre anni di chiusura richiesti da un restauro radicale dei magazzini e di alcuni servizi nel corso dei quali la Biblioteca ha avuto l'opportunità di ripensare alla propria missione e la possibilità di meglio attrezzarsi per affrontare le

esigenze della conservazione e della lettura.

La notizia della chiusura della Biblioteca Apostolica Vaticana aveva trovato fin dalla primavera 2007 ampio rilievo sulla stampa nazionale e straniera che aveva dato voce alle preoccupazioni degli studiosi di tutto il mondo per la lunga indisponibilità di un patrimonio basilare in ogni settore della ricerca scientifica. Ecco perché il Convegno è stato improntato ad una riapertura del dialogo con la comunità internazionale degli studi, ma anche alla necessità di presentare al pubblico interessato alla vita delle biblioteche la struttura dei

servizi così come si è venuta a definire nel corso degli ultimi 60 anni e come si prospetta nell'immediato futuro. La prima parte del Convegno, "La Biblioteca come luogo di ricerca", è stata aperta dal saluto del cardinale Raffaele Farina, archivista e bibliotecario di Santa Romana Chiesa che ha letto il messaggio del pontefice Benedetto XVI a lui indirizzato. Il testo, pubblicato successivamente su "L'Osservatore romano" di venerdì 12 novembre 2010, ha posto l'accento sulla costante cura dei Papi per la Biblioteca Vaticana, luogo che nel corso dei secoli ha raccolto "i frutti più elevati del pensiero e della cultura umana dall'antichità al medioevo, dall'epoca moderna al XX secolo." Secondo una visione "cattolica" e cioè universale, la Biblioteca – secondo il Ponte-

fice – non è da considerarsi istituzione a carattere religioso; ma, fedele alle sue origini umanistiche, essa è per vocazione aperta alla ricerca di tutti gli uomini di studio che vi vengono accolti senza preclusioni confessionali. Nella successiva introduzione ai lavori, il Prefetto della Biblioteca monsignor Cesare Pasini, dopo aver sottolineato la convergenza e la continuità del titolo stesso del Convegno con il motto "Pro communi doctorum virorum commodo" ("Per utilità e interesse comune degli uomini di scienza") di Tommaso Parentucelli da Sarzana, divenuto pontefice con il nome di Niccolò V (1447-1455) e riconosciuto come il fondatore della Biblioteca, ha tracciato la storia dei rapporti intercorsi fra gli ultimi Pontefici e la Biblioteca. Ognuno di essi, da Pio XI a



Biblioteca Vaticana, Sala stampati

Benedetto XVI, ha dimostrato il proprio personale interesse verso un'istituzione chiamata a divulgare una verità laica alla quale hanno aspirato autori e testi di ogni civiltà, come premessa ad una superiore e più completa verità.

Si sono quindi susseguite le tre sessioni di lavoro: nella prima, con la presidenza di Bernard Stolte, si sono svolti gli interventi di Mario De Nonno (filologia classica), Peter Schreiner (filologia bizantina), Caterina Tristano (paleografia e codicologia); nella seconda, presieduta da Mirella Ferrari, sono intervenuti Jean-Noël Guinot (Bibbia, patristica, liturgia e agiografia), Vincenzo Fera (Umanesimo e Rinascimento), Irene Fossi (storia moderna e contemporanea), Roberto Antonelli (italianistica); nella terza sessione, presieduta da Elisabeth Kieven, con la quale si è conclusa la prima parte del Convegno, sono intervenuti Agostino Paravicini Bagliani (Medioevo), Valentino Pace (storia dell'arte e della miniatura), Arnaldo Morelli (storia della musica), Gianfranco Fiaccadori (orientalistica), Ermanno Arslan (numismatica).

Il denominatore comune delle comunicazioni, diverse sia per qualità che per impostazione, è stato, oltre al limite cronologico prefissato negli ultimi sessanta anni di vita della Biblioteca, l'obiettivo di estrapolare dal progresso delle singole discipline quanto era attribuibile in modo inequivocabile ed esclusivo al patrimonio costituito dalle fonti manoscritte e a stampa o di altra tipologia della Vaticana. Considerata la complessità e il numero degli interventi, non è il caso di soffermarsi su ciascuno di essi, tanto più che gli atti, di imminente pubblicazione, sa-

ranno assai più esaustivi di un riassunto necessariamente ancorato alle tracce consegnate ai partecipanti, nella maggior parte dei casi risultate notevolmente diverse da quanto è stato poi comunicato dai relatori. C'è da rilevare però che alcuni interventi, come quelli di Vincenzo Fera e di Paravicini Bagliani, oltre a puntualizzare l'importanza e la indispensabilità delle fonti vaticane, hanno tracciato una storia per figure della Biblioteca rappresentata da studiosi che hanno prestato una lunga collaborazione con la Biblioteca, da *scriptores* e da prefetti che con i loro personali contributi di studio hanno determinato progressi della disciplina umanistica e della medievistica, come è avvenuto nel primo caso con Giovanni Mercati e Augusto Campana e nel secondo con Franz Ehrle e Jeanne Bignami Odier. Nella seconda parte, intitolata "La biblioteca al servizio degli studi", i relatori responsabili dei servizi e dei dipartimenti della Biblioteca hanno ripercorso le rispettive esperienze, spesso tracciando un quadro esauriente della dimensione di ciascuna delle articolazioni bibliotecarie di loro pertinenza, dei problemi da affrontare e delle prospettive offerte dalle attuali tecnologie, in un ambiente come è quello della Vaticana sempre ancorato saldamente alla tradizione ma non per questo estraneo ai cambiamenti della biblioteconomia. Anche in questa seconda parte del Convegno il periodo preso in considerazione è stato il secondo dopoguerra; nelle due sessioni di lavoro si sono susseguiti gli interventi di Paolo Vian (Dipartimento dei manoscritti), Adalbert Roth (Dipartimento degli stampati), Giancarlo Alteri e Paola Manoni

(Dipartimento del Gabinetto numismatico), Antonio Manfredi (Scuola di biblioteconomia), Amalia D'Alascio (Esposizioni), con la presidenza della sottoscritta, ed infine quelli di Irmgard Schuler (Fotografia), Marta Grimaccia (Conservazione e restauro), Luciano Ammenti e Paola Manoni (Servizi informatici) e Marco Buonocore (Editoria), con la presidenza di Konstantinos Choulis. È da sottolineare che nella maggior parte dei casi gli interventi tecnici hanno illustrato un'organizzazione *in fieri* gravida di problematiche. Significativa in questo senso la relazione del responsabile del Dipartimento dei manoscritti Paolo Vian che, nel mettere in evidenza la straordinaria ricchezza del patrimonio (80.000 manoscritti che costituiscono una delle raccolte più preziose al mondo), ne ha anche sottolineato le problematiche, come quelle della catalogazione dei manoscritti e del rapporto necessariamente conflittuale fra l'esigenza di una conservazione rigorosa e quella altrettanto sentita di una totale disponibilità dei testi alla consultazione degli studiosi. Se il Dipartimento degli stampati ha imboccato decisamente le vie dell'informatizzazione dei cataloghi e del rapporto con altri organismi e istituzioni straniere per coprire le lacune della catalogazione del libro antico, la Scuola di biblioteconomia continua a rappresentare un punto di riferimento per la formazione dei bibliotecari in un panorama come quello italiano che appare assai povero di offerte di formazione; dopo l'elaborazione di studi di fattibilità, il cammino della digitalizzazione dei manoscritti risulta esser stato intrapreso con la realizzazione di 126 riprese relative ad

altrettanti manoscritti; mentre il settore dell'editoria si conferma in una situazione di continuità rispetto ad una gloriosa tradizione rappresentata dai cataloghi delle diverse serie dei manoscritti e dalla collana "Studi e testi", nata nel 1900 ed arrivata oggi a 460 volumi: alle diverse iniziative già esistenti si aggiungeranno presto almeno due pubblicazioni ritenute di fondamentale importanza, la *Guida ai fondi manoscritti, numismatici, a stampa della Biblioteca Vaticana*, a cura di Francesco D'Aiuto e Paolo Vian e la *Storia della Biblioteca Apostolica Vaticana*, programmata in sette volumi di cui è già uscito il primo dedicato a *Le origini della Biblioteca Vaticana tra Umanesimo e Rinascimento (1447-1534)*, a cura di Antonio Manfredi (Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 2010). Il Convegno ha avuto termine con le conclusioni di Ambrogio Maria Piazzoni, Viceprefetto della Biblioteca.

Se, come aveva scritto il cardinale Raffaele Farina ("L'Osservatore romano", 18 settembre 2010) richiamandosi ad una affermazione di Vittorio Sgarbi, la Vaticana non può rinunciare alla sua seconda natura, cioè l'identità culturale italiana dopo quella vaticana, non può essere sottovalutata né tanto meno ignorata una realtà bibliotecaria posta nel cuore del nostro paese capace di conservare i valori del passato, ma anche di rinnovarsi nell'interesse degli studiosi di tutto il mondo, come certamente sia il Convegno che la sua motivazione – il lungo ed impegnativo restauro – dimostrano.

Franca Arduini

già direttrice della Biblioteca Medicea Laurenziana, Firenze
f.ardu@alice.it